Paint

Digitized by Google

Digitized by Google

586560

7

ELOGIO

DEL CONTE

NICCOLO' TEZZANO

PROFFERITO

AD INAUGURAZIONE AGLI STUDJ
DELL' UNIVERSITA' DI CATANIA
PER L' ANNO SCOLASTICO 1839-1840

DAL DOTTORE

GIOVANNI REGULÉAS

Pubblico Professore di Anatomia descrittiva e Promotore della facoltà medico-chirurgica in quella Regia Università, Presidente della Commessione provinciale di vaccinazione, Membro titolare della Società medica di Malta, Socio onorario della Accademia Gioenia di Catania, Socio corrispondente della Società di scienze fisiche chimiche ed arti di Francia, della I. e R. Soc. Aretina, delle Accademie di Palermo di Messina di Trapani ec. ec.

BIBLIOTECA NAZIONALE FONDO PALAIANO NAPOLI

CATANIA
DAI TIPI DEI REGJ STUDJ
PER SALVATORE SCIUTO
1840.

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

5865 60

1

ELOGIO

DEL CONTE

NICCOLO' TEZZANO

PROFFERITO

AD INAUGURAZIONE AGLI STUDJ
DELL' UNIVERSITA' DI CATANIA
PER L' ANNO SCOLASTICO 1839-1840

DAL DOTTORE

GIOVANNI REGULÉAS

Pubblico Professore di Anatomia descrittiva e Promotore della facoltà medico-chirurgica in quella Regia Università, Presidente della Commessione provinciale di vaccinazione, Membro titolare della Società medica di Malta, Socio onorario della Accademia Gioenia di Catania, Socio corrispondente della Società di scienze fisiche chimiche ed arti di Francia, della I. e R. Soc. Aretina, delle Accademie di Palermo di Messina di Trapani ec. ec.

Biblioteca Nazionale FONDO PALATINO Napoli

CATANIA
DAI TIPI DEI REGJ STUDJ
PER SALVATORE SCIUTO
1840.

NAPOLI

Digitized by Google

55665

AL CELEBERRIMO BOTANICO

AL CITTADINO VIRTUOSO

VINCENZO TINEO

CAV. DEL R. ORDINE DI FRANCESCO I.

MEMBRO E CANCELLIERE BENEMERITISSIMO

DELLA COMMESSIONE DI PUB. ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE

DI SICILIA

PROFESSORE DI BOTANICA E MATERIA MEDICA

E DIRETTORE DELL' ORTO BOTANICO

DELLA R. UNIVERSITA' DEGLI STUDJ DI PALERMO

DELLE PIU' CONSPICUE ACCADEMIE DI EUROPA

SOCIO MERITISSIMO

ESEMPIO DI VIRTU' E DI FILANTROPIA

MODELLO DI AMICIZIA

DELLE AMENE LETTERE

E DELLE SCIENZE NATURALI

CULTORE E PROMOTORE CALDISSIMO

DECORO DI SICILIA

QUESTO ELOGIO

IN ESPRESSIONE DI RICONOSCENZA
DI INALTERABILE ATTACCAMENTO

GIOVANNI REGULÉAS

D. C.

Digitized by Google

Stat sua cuique dies: breve et irreparabile tempus
Omnibus est vitae: sed famam extendere factis,
Hoc virtutis opus.
VIRG. Æneid. lib. x v. 467.

Se non può niegarsi, al dir del Giordani, che « a moltiplicare gli esempî del virtuoso vivere giovi ricordarli spesso in comune e magnificarli di gloria, onde altri si senta incitato a volerli seguire (1); » se egli è pur vero che l' uomo per la possente forza degli istintivi pendî è più il fedele imitatore dei fatti che il seguace delle massime le più sante; se i fasti memorabili della greca e della romana antichità nommen che la storia dei tempi nostri ci ammoniscono che gli uomini in ogni genere grandi molto spesso formaronsi alla vista dei monumenti di laude e di pubblica riconoscenza ai nomi di coloro innalzati che in qualunque modo la patria e i loro simili altamente giovarono; io in un

giorno alla solenne inaugurazione degli studî destinato, e in un venerando tempio al prezioso culto e all' utile propagamento della sapienza ormai da remoti secoli ben sacro, anzichè infastidirvi o illustre deputazione o professori per dottrina e probitade venerevoli o giovani candidi e solerti o benemeriti concittadini, con replicate recitazioni di vanissime ed inutili generalità, della ragione e della esperienza i maturi consigli seguirne, ad inopportuno divisamento, io credo, non sarete ad imputarmi: e tanto più che nelle pagine degli avvenimenti delle estere nazioni invece di ricercarne il subbietto, un distinto esemplare di virtù della nostra terra natìa e del nostro Ateneo glorioso ornamento a presentarvi mi accingo. E a vero dire qual ornamento migliore di un uomo che colla sua dottrina contribuì ad illuminare il suo secolo, che colle sue opere giovò l' umanità, che col suo zelo soccorse ai bisogni della sua patria? Io parlerò del conte Niccolò Tezzano protomedico generale di Catania Aci Mascali e sobborghi professore primario perpetuo di Medicina e priore di questa R. Università. Fu egli precettore dottissimo

ed eloquente, scrittore erudito e modesto, medico e chirurgo espertissimo, cittadino oltremodo filantropo e benefico, e tale procurerò presentarvelo in abbozzo. E per quanto languida riuscir possa la mia dipintura, non lascerà per certo di sempreppiù addimostrare, che a sentenza del cantor degli eneidi

Fisso ha il suo dì ciascuno, e della vita
Breve ed irreparabile sen vola
A tutti il tempo: sopravviver solo
Si può per fama e per illustri imprese;
E privilegio è di virtude.
Virg. trad. da Clem. Bondi

In Catania e da onesti genitori ebbe la culla Niccolò Tezzano (2). E sin dapprincipio apparve così felice lo ingegno suo, che in una età in cui le idee incoerenti si moltiplicano senza che se ne ricerchi di conoscerne i rapporti, in cui le immagini si disegnano in folla e si succedono rapidamente, in cui l'anima incerta nuova per così dire nelle sue funzioni ed impressionata da tutte le parti spandesi al di fuori senza reagire sopra se stessa, aveva egli l'aria di meditare le sue risposte, la ragione sembrava dirigere le sue azioni e fuggiva i piaceri

strepitosi della infanzia di cui non ne avea nè i gusti nè la leggerezza. Sommesso appena tramontata la puerizia al disciplinare esercizio delle lettere, abbenchè diretto con barbari metodi con regole false e da pedanti inveterati fra i pregiudizî gli errori e le cattive usanze di cui ebbero a dolersi amaramente le trascorse etadi, Niccolò sì rapidamente progredì tanto nella latina quanto nella italiana eloquenza e nella poesia, che non solo fu sempre trai suoi condiscepoli il primo, ma le sue composizioni a confronto non di rado con quelle dei maestri dell'arte furon poste. E ingolfatosi poscia in quello inestricabile labirinto di studî, ove col titolo fastoso di Filosofia la Fisica l'Astronomia la Storia naturale la scienza del dritto la sacra Teologia e tutto lo scibile a dir così racchiudevasi, sconciamente però deformato nelle sue belle ed utili verità e fra le oscure e vane formole dei sofismi e del sillogismo avviluppato, sì eccellente divenne, che parecchie pubbliche conclusioni allora in usanza sostenendo, uomini in questa ginnastica versatissimi con arguto e tenace argomentare assai spesso vittoriosamente superò. Laudabile alcerto non

fu l'alta preminenza che facilmente in queste discipline acquistossi il giovin Tezzano, di ammirazione meritevole però non possiamo non riguardare la vivezza del suo spirito ben pronto e pieghevole a cose sì astruse che degno rendevalo di migliore cultura. Terminato il corso di questi studì che destinati a formare lo aggradimento di tutte le età e a facilitare lo apprendimento e lo esercizio di ogni scientifica carriera sono l'alimento della infanzia e il campo dei nostri primi successi, Niccolò non ebbe a pensare lungamente per deliberarsi sulla scelta del suo stato. L'arte salutare conveniva al suo gusto per le utili conoscenze per il travaglio e per la meditazione. In quale studio in effetto è d'uopo usar più riflessione più riconcentramento e coraggio che in quello della Medicina e della Chirurgía? Bisogna cercarne gli elementi in mezzo dei sintomi orribili che offrono le malattie le più funeste fra gli orrori della morte nel seno stesso dei cadaveri. Nè il nostro concittadino ignorava che il più colpevole di tutti gli uomini è colui che senza essersi data la pena di istruirsi in quest'arte difficile osa annunziarsi come capace di soccorrere la na-

tura che soffre, quando non può egli se non se aumentarne i suoi ostacoli, e che beffandosi della vita dei suoi simili offre il quadro umiliante e terribile della umanità sollevata contro se stessa. Ei sapeva che nello esercizio della Medicina il menomo abuso la più lieve dimenticanza è un delitto: e più si abbandonava a queste riflessioni più sentiva la necessità di mettersi colla sua applicazione in istato di non meritar rimprovero alcuno.

Una conoscenza tanto riflessa di tutta la estensione dei suoi doveri fece nascere in lui il più vivo zelo di soddisfarli. E colla scorta di valent' uomini che allora la pubblica opinione sanzionava per celebrati nella loro professione e che alla medica istruzione attendevano del nostro Ateneo, le diverse branche percorse della scienza dell' uomo: nè a solo conoscerne il carattere e la innumerevole caterva dei mali che ci affliggono e la forza che i medicamenti nella nostra macchina improntano onde debbellarli si limitò a conoscere, ma luttando coi pregiudizi e colla dominante opinione del secolo, molta parte impiegava del suo lavoro a ricercare sopra le fredde

spoglie degli estinti la contestura mirabile degli organi non che le svariate alterazioni che soffrono col muto lavoro delle distruttrici malattie.

E percorsa da attento ed esperto giovane e con plauso dei suoi precettori questa disastrosa carriera, e tanto più disastrosa in quei tempi dalla superstizione dagli errori e dalla ignoranza dominati, il sedicesimo anno di sua vita scorso ancor non era che il titolo di dottore gli venne conferito (3). Non pertanto lo acquisto di sì onorevole divisa gli suggerì consiglio di potersi immantinenti impiegare allo esercizio di un'arte per quanto difficile altrettanto pericolosa. Egli si concentrò alcuni anni nel vecchio spedale di s. Marco e sotto la ben diretta guida di Dionisio Motta valente ed espertissimo chirurgo e medico sapiente per comun sentimento tenuto in quella stagione: e non pria di aver maturato le sue idee ed acquistato la pratica necessaria osò misurarsi in qualche modo cogli esercenti professori di questa città che una non breve esperienza aveva resi ottimi. Non volle costui imitare quei mediconsoli, che coperti della polvere delle scuole si tormentano per

avere l'aria di essere occupati, e che poco differenti degli empirici o a meglio dire cantabanchi di cui l'arte consiste a mostrarsi per le piazze onde attirarsi intorno la folla, non cessano di farsi vedere nei diversi quartieri della città, ove fingono di essere chiamati per imporre alla moltitudine, la quale sarebbe men di frequente ingannata se terrebbe gli occhi aperti sui mezzi che impiegansi per sedurla, e se saprebbe che nulla può supplire all'applicazione e allo studio, che la esperienza non istruisce colui che non è in grado di profittarne, che la pratica cieca è spesso la sorgente di falli funesti, e che se il pubblico si mostrerebbe più difficile nella scelta delle persone a cui accorda la sua fidanza, e se sarebbe più pago di meritarla anzichè di sorprenderla, si vedrebbero i veri talenti più onorati, la scienza fare più progressi, e la natura meno oppressa di mali che si aggravano con remedì che ammucchiansi senza indicazione e senza bisogno come anche senza successo.

I preclari talenti la non comune erudizione e la eloquenza del giovine chirurgo in varie emergenze solennemente manifestata e la sua severa probità di

molto agli anni suoi superiore acquistato gli avevano diggià pubblica reputazione. Ei non contava più di quattro lustri quando tra numerosa concorrenza di uomini provetti per sapere e per età venne prescelto a leggere dottrine chirurgiche nel rinomato ed allora unico Ginnasio di Sicilia, che per le utili e nuove riforme dal re Carlo II impresse e dal vicerè conte Santostefano provocate e proposte, in più vago aspetto risorgeva e di triennale durata erano le varie cattedre dai professori occupate (4). Trasportato sopra un così vasto teatro ed eccitato dagli sguardi del pubblico il suo talento sembrò accrescersi nella stessa proporzione, ed ebbe bisogno delle felici disposizioni che dovea alla natura e di tutti i mezzi che un travaglio assiduo gli avea forniti per giustificare una scelta così onorevole e per succedere ad uomini rinomati, che onorato avevano quella cattedra e questo rispettabile studio. Le lezioni che egli allora fece di chirurgia annunziarono quanto valeva e quel che doveva essere un giorno; e la rapidità l'affluenza e la facilità della sua elocuzione sorpresero i suoi uditori: non aveva egli meno piacere e premura

a dettarle che gli studenti e i curiosi ne mostravano ad ascoltarle. Unicamente occupato poi della cura di formare i suoi allievi e non pensando giammai alla propria gloria nelle sue istruzioni nulla mescolava di estraneo nulla che fosse capace a distrarre; allontanava sopratutto quella erudizione tanto difficile ad acquistarsi ma sì facile a fingersi, di cui taluni ne fanno suntuosa pompa per illudere la inesperta gioventù e coglierla negli agguati della impostura e dell'ingordigia, ma il cui fasto però è inopportuno nella instituzione e di inceppamento non lieve al conseguimento del fine a cui questa è diretta. Egli non offriva agli studenti se non se ciò che potevano e ciò che dovevano apprendere. Le sue lezioni erano altrettanti trattati semplici ed elementari che i giovani ascoltavano con avidità si scrivevano e si trasmettevano con premura ove non perdendo giammai di vista lo scopo che si era prefisso faceva servire al successo della sua intrapresa tutte le parti del suo travaglio. La pratica della Chirurgia e della Medicina era il punto verso cui dirigeva tutti i suoi sforzi; ma non lasciava di ricorrere alle scienze accessorie per quanto però potevano ser-

virgli di guida nella via difficile ove proponevasi di camminare. Egli amava principalmente combattere gli errori numerosi introdotti dal cieco furor dei sistemi o dal capriccio degli autori nella pratica dell'arte salutare; ed aveva a cuore di giustificare la scienza che coltivava con tanta distinzione, provando che questa è assai ricca di mezzi per rifiutare i pregiudizì che gli si rimprovera, insinuati dalla superstizione e della ignoranza, e per riparare ai falli che le s'imputano ingiustamente.

Ma il Tezzano che le diverse cattedre della facoltà medica chiamato a reggere fu allo insegnamento dedicato finchè visse, non si mostrò della gioventù studiosa il solo addottrinante, vi ritrovò questa mai sempre un amoroso e zelante sostenitore. E lungi di seguire lo abbominevole costume di taluni che gelosi della propria fama fanno di tutto per soffocare le felici disposizioni di molti volentierosi ingegni per timore che potrebbero in appresso oscurargliela e privarli della loro pretesa singolarità, il nostro buon precettore da uomo modesto e disinteressato con ogni modo la gioventù incoraggiava alla emu-

lazione e al desìo della gloria, e con senno ed amore degni della sua probità la toglieva spesso d'inganno, la scansava dai falli e dalla confusione, la indrizzava nella via del vero e dell'onesto, ne raffrenava nelle occasioni l'ira e la prosunzione e i vili sentimenti della cupidezza, l'alimentava la dolcezza delle speranze, la soccorreva largamente nei bisogni e con modi soavi ed amorevoli la ammoniva onde viver lontana della scioperata corruttela dei vizì e dal vortice lusinghiero e pericoloso dei brutali piaceri che degradano l'uomo dalla nobile sua condizione, e caricandolo vieppiù di bisogni e di dolori lo trascinano immancabilmente nella infelicità e nella barbarie.

Attento a tutto ciò che poteva interessare il bene dei suoi studiosi, volle anche renderglisi utile commentando il tanto rinomato libro degli aforismi di Ippocrate che tuttodì iva per le loro mani tenuto come prezioso monumento di stabile sapienza. E in un lavoro intitolato *in Hippocratis aphorismos commentaria* mettendo in chiara veduta le buone massime di questo medico celeberrimo dell'antichità, che gettò le fondamenta

della medicina dommatica e che una lunga esperienza rese immortale, non trascurò di far rilevare gli errori in cui erasi imbattuto, acciò fossero con accortezza scansati, ed ha riunito tutti i giudizì sparsi da questo venerabile scrittore, li ha ravvicinati analizzati e comparati colle osservazioni dei moderni del tempo suo e coi resultati della propria esperienza, e ne ha desunto le più belle riflessioni e i più saggi ed interessanti precetti. Così mentre ha dato una prova del suo rispetto pella memoria e della fiducia pegli scritti d'Ippocrate, si è elevato con forza contro la sommissione cieca di certi autori alle dottrine degli antichi, ed ha mostrato di quali errori è stata sorgente un' ammirazione tanto poco illuminata, e quanto ha prolungato quei secoli di oscurità nei quali gli scrittori dell' antichità erano riveriti come dei, di cui si permettevano qualche volta di interpetrarne gli oracoli ma che non si ardiva giammai di contradire. In una scienza di fatto, ha conchiuso il n. a., l'autorità la più rispettabile può e deve anche essere sempre tradotta al tribunale della esperienza (5).

Fu la pratica della Medicina e della Chirurgia però il principale centro in cui il nostro esimio concittadino riunì tutte le sue forze e al di cui esatto esercizio impiegò gran porzione della sua esistenza. I più felici successi ottenuti nella cura di gravissime e romorose malattie, gli innumerevoli sciagurati sottratti per opera sua dagli artigli furaci di una morte sicura in una esercitazione avventurosa di tanti anni gli procurarono la stima del pubblico ed una non comune rinomanza. Intento e premuroso alla curagione dei suoi infermi non era uno di quegli uomini nei quali si ritrova un medico senza incontrarvi un amico, che si consultano tremando come l'oracolo e che affettando una cera melanconica e come contemplativa pretendono che i loro consigli fossero tenuti per sacrosanti e ai quali si obbedisse piuttosto che si condiscendesse; egli era dolce affabile non portò mai lo spavento in un'anima diggià turbata dalla malattia, sapeva sopratutto colla placida persuasione inspirare quella fiducia che si può riguardare come uno dei più grandi beneficî della medicina, giacchè questa può in tutti i casi dare qualche speranza agli

ammalati i più indeboliti, ed è un sollievo reale che si apporta ai loro affanni facendone travedere la possibilità. *Quemadmodum medicina corpus*, diceva Senaca, *sic animum curat.*

Ma la fama di sì destro chirurgo di un medico sì dotto ed eloquente rinserrata non rimase tra gli angusti recinti della sua patria, chiara ben presto risuonò per tutta la isola nommeno che fuori. Varie ragguardevoli accademie e nazionali ed estere tra i loro socî lo annoverarono e la sua dottrina venne consultata dappertutto, e nei casi i più astrusi di salute ove i pareri di ottimi professori erano divisi tra molto accanite discettazioni, i suoi consigli furono rispettati come oracoli e le quistioni resolute restarono. E per affari di gran momento a questa città e a questo liceo riguardanti, come saremo per dire, trasferitosi in Palermo, vi appalesò tali chiare demostranze del peregrino suo ingegno e delle sue virtù, che ne riscosse gli applausi del pubblico i più lusinghieri ed onorevoli distinzioni dai dignitosi personaggi. Un giorno avvenne che in un accademico consesso dai dotti e dai migliori di quella capitale condecorato il Tezzano pronunziava lo elogio funebre

di un distinto suo amico, quando a più di metà inoltrata la sua aringa sopravvenne ad onorar quella scelta assemblea tutto il sacro consiglio. Egli all'improvviso ripigliò da capo il suo ragionamento con ordine tutto nuovo, ma con una erudizione così pronta ed esatta con stile e con fraseggi così eleganti con una tale profondità di sentimento, che tutto adattando allo inaspettato avvenimento, destò la più viva sorpresa nell'animo di tutti ed ognuno ebbe a caro quel disordine per avere avuto il compiacimento di ascoltare non uno ma due bellissimi componimenti, alla fine dei quali non vi fu forza di poter frenare l'universale involontario evviva (6).

Questa ed altre pruove di varie sorta dei talenti del nostro catanese legarono l'animo dei palermitani siffattamente alla sua estimabile persona che forte desìo gli nacque di trattenerlo per sempre tra loro e fruire delle preeminenti sue qualità. La carica vistosa di protomedico generale del regno a preferenza di tanti altri loro benemeriti concittadini gli venne esibita collo aggiungimento di una assai pingue recognizione alle utili sue fatiche, il posto primario in molti ospe-

dali gli fu benanco ed insiememente offerito ad altre cariche di sanità pubblica e a non poche particolari pensioni di conspicue famiglie e di cenobî, di onori e di distintive non furono avari promettitori: tutto a solo patto di paesare in quella invidiabile dimora. Ma il buon Tezzano domentre le più vive espressioni di sentita riconoscenza retribuì alle graziose e singolari profferte di quel popolo del vero merito savio estimatore, di tutto fè renunzia; e lasciando da parte un soggiorno che senza molta fatica lo avrebbe largamente colmato di gradi di sostanze e di delizie, preferì di rendersi utile ai suoi amati concittadini ritirandosi in quella sua patria che di molto abbisognosa per tante sofferte sciagure null'altro offerirgli poteva che una mediocrissima fortuna. Nè valse a persuaderlo in contrario la intromessa autorità di due successivi viceregnanti, che sempre a caro tennero i pregi del Tezzano e alla cui medica saggezza spesso ricorsero, ogni nuovo tentativo anzichè removerlo dalla sua ferma volontà convalidò sempreppiù i nodi indissolubili di quel patrio attaccamento che invariabile serbò sino a morte (7).

Uomini orgogliosi! che tutto mettendo in non cale ogni altrui utilità, ad altro scopo non mirano le vostre azioni che al solo avanzamento di vostra ventura, fremete a questo racconto!... Ma vergognatevi del vostro maligno egoismo ed imparate una lezione di virtù e di filantropia!

Indipendentemente delle cause che alterano la sanità di ogni individuo ve ne sono delle generali la di cui influenza si estende sopra tutti gli abitanti di una contrada ove moltiplicano malattie del medesimo genere, di cui la sorgente è spesso nascosta il carattere dubbioso e la cura incerta. Colui che in queste tristi circostanze si propone di dare delle utili attenzioni deve alla prudenza e alla fermezza unire le istruzioni. Non basta che possegga le cognizioni che richiede la pratica ordinaria della nostra arte, bisogna che sia in istato di fare delle ricerche nelle qualità dell'aria e delle acque nella natura degli alimenti nella situazione del clima nello esame scrupoloso di tutto ciò che ha preceduto la origine del male del quale se ne vuole arrestare i progressi, è d'uopo che risalisca alla sua prima invasione, che ne segua il cam-

mino, che ne scuopra le comunicazioni, che metta limiti al contagio quando ne ha scoperto la esistenza, che s' innalzi in certo modo al di sopra della condizione umana al soccorso della quale ei corre, e che dopo di avere dimenticato i pericoli che lo circondano, rassicuri consuoli porti dappertutto la calma nel tempo stesso che ristabilisca la sanità. Tale è stato il nostro egregio compatriotta in diverse epidemie regnate in Catania talune delle quali furono prodotte dalle miasmatiche esalazioni delle acque stagnanti dell' Amenano che pella eccessiva soprabbondanza più volte dall' alveo suo traripando o dai consueti suoi condotti, considerevoli paludi in seno alla città andò a formare (8). Egli curò della maniera la più felice un' immenso numero di ammalati colpiti da questi flagelli. E lungi di rinnovare il vergognoso esempio di Galeno che dopo di essere stato lautamente ricompensato dal popolo di Roma nella lacrimevole pestilenziale invasione lo abbandona in preda alla disavventura, lungi di imitare quei tali medici che gonfii di vano orgoglio nei tempi tranquilli e placidi pretendono incessantemente larghi guiderdoni alle loro

vantate fatiche da quei cittadini che poi lasciano nei dolorosi momenti di generale infortunio con subitanea ma turpissima fuga, o tali altri che profittano di sì infausti accidenti per satollare la voracità di vilissima ingordezza, il nostro insigne medico sulle orme onorate del venerando padre della medicina volò in tutte le critiche circostanze al soccorso dei suoi concittadini, e non regnò al suo tempo alcuna malattia increscevole e popolare contro la quale non abbia segnalato il suo zelo specialmente in quella classe di persone la di cui maggior parte non poteva offrirgli che la sola sensibilità.

Stava per tramontare il secolo decimosettimo per tanti memorandi avvenimenti infaustissimo e rincorati ancora non erano i catanesi dalle trascorse sventure, quando di repente novello terribile infortunio li assaltava. Un violentissimo tremuoto con replicati urti scoppiando ribalzò miseramente il suolo sicano, e in pochi istanti la vaga città di Caronda e di Stesicoro in un orrendo e miserabile mucchio di coacervati ruderi commutandosi il funesto teatro addivenne della rovina e della morte (9). Più di

metà di quei placidi abitanti da quelle mura stesse che poco pria dolce ricovero loro apprestavano, inaspettato flagello ne riceverono ed ancor semivivi dolorosa sepoltura. I superstiti non rinvenivano più asilì nè conforti ed ajuti, che anzi da vicini villaggi molta gente quì accorsa invece di ingegnarsi al sollievo e coadjuvarne lo scampo, ne accrebbe sciagura a sciagura colle più inaudite scelleratezze, e or con modi ferini e crudeli mutilando i semiestinti e spesso trucidandoli, or perseguitando la desolata sopravvivente moltitudine vi commise le più esecrande rapine. Tezzano pieno di coraggioso eroismo divenne superiore alla disgrazia, e associando il suo zelo a quello di altri due benemeritissimi concittadini, il senatore cav. Pietro Moncada e il tesoriere can. Giuseppe Alessi e Ventimiglia veri modelli di illimitata pietà, racconsolò ed in tutto soccorse il perterrito ed immiserito popolo (10). A dissotterrare adoperòssi quanti potevane di quelle centinaia di infelici che avvoltolati miseramente tra quella deplorabile macerie di crollati edificì ancora spenti non erano, e adunandoli in comun luogo e spedale soccorsale istentaneamente e a

sue spese eretto da peritissimo chirurgo e da padre amantissimo ne curava le non poche e gravissime ferite, di rianimargli caldamente procurando la languida preziosa face della vita. A quanti gli era possibile delle migliaia dei deformati cadaveri procacciava sollecito sepellimento, onde alleviare il generale terrore non solo ma per diminuire benanco le conseguenze funestissime che le micidiali emanazioni di una irreparabile e discoperta putrefazione già andavano necessariamente a produrre. In sicuro ricovero assembrò le disperse creature e le orbate zitelle che per la imbelle loro condizione e degli affetti materni amaramente private più di ogni altro alla compassione reclamavano il dritto. Nè le dolenti vedove e le saccheggiate famiglie sfuggirono agli amorosi soccorrimenti di un anima così benfatta e sensibile, anzi a dir dello Ecclesiastico, *virum sapientem empleverunt benedictionibus, et videntes illum laudaverunt* (11).

Ma non furono questi soli i beneficî da quest' uomo virtuoso alla sconfitta patria largiti. Mettendo in iniquissimo profitto una sì dolorosa circostanza taluna conspicua città di Sicilia tentò a

viva forza di usurpare molti invidiati privilegî a Catania conceduti, e come interamente destrutta e dispersa dipingendola, privarla pretese della singolare prerogativa di quella Università che stabile in questo luogo *ab antiquo* luttato avea colle svariate vicende di tanti secoli. Ma tutto a vôto le sue ardite pretenzioni sen ìrono, avvegnachè il conte Tezzano di un canto associando il suo zelo al possente braccio di un Prelato virtuoso e benefico che in quei tempi di commiserazione aveva la Provvidenza destinato al soccorso dei nostri (12), alla pronta costruzione sì adoperò di un temporaneo casamento ove i lettori presenti adunando e dotti da luoghi vicini facendo invitare al provvisorio reggimento delle cattedre, la addottrinatura pubblica potè in certo modo continuarsi nommen che la distribuzione consueta delle dottorali decorazioni; di altro canto a trasferirsi in Palermo affrettossi a proprie spese nè senza gravi incommodi, e saldo in petto serbando il santo principio del romano oratore *quod nullus est casus qui pro libertate et dignitate patriae non sit ferendus: nullum incommodum pro patria grave putandum est*, andò ad al-

tamente reclamare innanzi quei superiori tribunali, innanzi quei ministri e quei viceregi il sostenimento dei pericolanti dritti e privilegî dalla clemenza di tanti incliti monarchi onorevolmente conceduti all' antica veneranda albergatrice della sapienza e della virtù. E quei saggi e benemeriti governanti quegli esimî magistrati del dritto e della giustizia integerrimi sostenitori, a convalidare acconsentirono le giustissime dimande del virtuoso cittadino, e non solo illese rimasero quelle che esistevano ma di nuove grazie decorati vennero e Catania ed il suo vetusto ginnasio, che sanzionate dalla munificenza del re Carlo secondo, vennero in appresso dagli altri consecutivi regnanti successivamente omologate (13).

Nè quì alla grand'opera diè termine. Dello stesso ateneo, le di cui prerogative avea con sì vivo entusiasmo sostenute e fatto accrescere ne promosse a tutt'uomo la riedificazione, e la mercè delle iucessanti sue sollecitudini dalle cure di altri filantropi cittadini sostenute e dalla potente mano del mai abbastanza commendevole monsignor Reggio esempio e decoro del secolo suo e della prelatura, risorger fu visto in brieve sulle proprie

rovine, che più commodo e più opportuno tornando che pello avanti allo esercizio delle letterarie ginnastiche, pella elegante sua magnificenza oggi l' ornamento ne accresce al catanese soggiorno (14).

Per tanti e sì gravi servigi con singolare fervore prestati, venne il Tezzano dalla sovrana beneficenza decorato dell' onor particolare di conte palatino, e a protomedico generale promosso di Catania e suo distretto e a regio professore primario di medicina. La voce universale applaudì questa meritevolissima scelta, l' eco rimbombò fedele dalla parte dei dotti e i cittadini ne esultarono di gioia. Ma un posto si dignitoso ed onorevole anzichè tornare al buono cittadino a maturo guiderdone ed a meritato riposo, nuova sorgente fu per lui di altri assidui e interessanti travagli. Rimettere nell' ordine primiero lo scompigliato e negletto insegnamento, legare in armoniosa conciliazione gli animi dei professori che lo interesse o l' impegno sogliono sempre perdurare in perniciose discordanze, dare assesto agli immensi sconcertati affari di pubblica salute, richiamare al dovere i medici i chirurgi gli apoticarì ed ogni uffiziale di sanità, svegliare ne-

gli animi avviliti dalle disgrazie lo amore per lo studio e per gli utili lavori, e mantenere tra i cuori il dolce vincolo della concorde amistà, tali furono i positivi incarichi che gli si indossarono al Tezzano chiamandolo ad un posto così luminoso: ma ai quali però coi chiari suoi talenti, colla sua prudente destrezza nel maneggio degli affari, e colla sua amorevole affabilità adempì con tanta soddisfacente esattezza finchè menò vita, che attirò sempre l'ammirazione dei contemporanei e la stima di coloro che la sorte comune allora governavano.

E in vero di quali onori di quale particolar confidenza non lo distinsero il conte di Bedmar il cardinal lo Giudice ed altri ottimi vicerè, ai quali furono cari mai sempre i savì suoi consigli? *Sapiens in verbis*, come esprimesi lo Ecclesiastico, *seipsum amabilem fecit*. E allorquando al cominciar del passato secolo, cessate le guerre nella pace conchiusa in Utrech, la Sicilia fu da Filippo secondo conceduta al valoroso duce di Savoja Vittorio Amedeo, e questi visitando il novello suo regno di sua augusta presenza si degnò d'onorare la terra dei nostri natali, riconobbe sibbene colla

sua meravigliosa perspicacia le singolari doti dell' animo e la magica eloquenza dell' illustre catanese, che medico di casa reale si compiacque dichiararlo, confirmandolo perpetuo nelle cariche di protofisico e di professore primario della Università, le di cui franchigie e grazie da altri regnanti accordate corroborò con sua sovrana sanzione pelle preci intromesse da quel benemerito cittadino (15). Nè minori distintive riscosse dalla benefica mano dello imperadore d' Austria Carlo VI, al cui comando toccò ai Siciliani di ubbidire dopo di Amedeo, anzi quegli omologandolo nei posti che occupava, di altri gradi onorevoli lo contraddistinse. *Principibus placuisse viris*, son di avviso col cantor di Venosa, *non ultima laus est*.

Non è da dubitarne che il miglior mezzo onde propagare le lettere e le scienze in una contrada si è quello di stabilire accademie. Questi asili di verità alimentano lo spirito di emulazione, destruggono la generale rozzezza, sviluppano in più numero gli ingegni, moltiplicano e divampano i lumi e le scoverte, bandiscono i pregiudizî e gli errori, forzano gli abitanti a divenire migliori e

prevengono sopratutto col salutare splendore della sapienza i gran delitti della scioccaggine e della superstizione. Convinto di queste massime il nostro benemerito conte e caldo nel promuovere le lettere, ha voluto rendere un altro servigio non lieve alla sua patria elevando un monumento di gloria al sacro culto di Minerva, col contribuire con alcuni estimabili cittadini allo innalzamento di un' accademia di scienze belle lettere e Archeologia col titolo dei *Gioviali*, e a richiamare a vita novella quell' altra di antica instituzione ma da più lustri già dimenticata dei *Chiari in Medicina* (16) Da quell' epoca sino a che toccò l' ultimo fine ei ne fu sempre l' ornamento e il promotore. Vide la gara letteraria diffondersi nella sua cittade, il sapere farvi degli avanzamenti, tutta la provincia goderne positivi vantaggi ed ebbe il piacere di raccoglierne le frutta preziose, abbenchè non visse abbastanza per godere tranquillamente dei suoi successi.

Il povero oltre di soffrire la disgrazia comune a tutti gli uomini di essere il bersaglio delle malattie, ha quell' altra più terribile di illanguidire nell' assoluta carestìa di quei mezzi necessarî per al-

leviargli il peso della disavventura, che perciò lo rende doppiamente infelice e sciagurato. La pietà delle anime sensibili avvalorata dalla potenza dei governi ha saputo provvedere ai reclami della umanità sconfitta con istabilire tanti ricoveri di conforto nei tristi momenti del doloroso vivere. Uno spedale che nel nostro paese eretto da più secoli da pietosi cittadini era stato augumentato di sostanze dalla clemenza di benefici sovrani e dalla filantropia di ottimi magistrati, e che nel memorando scempio del tremuoto subì la sorte comune, formò non ultimo oggetto delle premure instancabili di quell' impareggiabile benefattore. Per opportuno e temporaneo soccorso di tanti miseri di beni e di salute poverissimi diggià rimasti ne curò in più luoghi provvisorì lo accommodamento. Ma indi per monumento perenne di pubblica utilità tutto nuovo e più agiato e in gran parte a sue spese lo fece edificare in quel sito medesimo in cui oggi pella sua ben ordinata grandezza e leggiadrìa di abbellimento ritorna alla ridente città e di giovamento grandissimo ai bisogni degli ammalati oppressi dalla indigenza, e alla pratica istruzione della medicinale scolaresca (17).

Ma quell' uomo che fu sempre lo amoroso institutore della gioventù, lo zelante promotore delle lettere e delle scienze, il degno figlio della patria, lo amico ed il padre degli sventurati, poteva non essere l' uomo veramente religioso e cristiano? I precetti della sapienza rivelata, dice un dotto panegirista, vanno forse in contrasto coi dettami della umana saggezza? Anzi le leggi della morale religiosa non sono desunte da quelle della morale della natura? Il conte Tezzano senza lasciarsi mai trascinare dal torrente impetuoso del fanatismo e della superstizione, speciale retaggio del suo secolo, si professò con filosofica fermezza e nella pubblica e nella privata sua vita il vero seguace della cristiana verità, ed alzando a suo costo un tempio alla « increata creatrice essenza » sotto il titolo di *s. Maria della lettera*, e riunendovi in sacra fraternale compagnia i dotti del paese, onde cos'oro un luogo vi incontrassero, in cui discosti dalla importuna ciurmaglia nelle ore di riposo agli affari esercitarsi potessero nelle pratiche religiose, e alfine vi ritrovassero distinta ed onorata sepoltura, ha dato compimento ad una corona di virtuose opere per le quali

possiamo non esclamare con Euripide *convenit omni ratione et arte amantem patriae, decorem ejus tueri* (18)?

La distruzione legge di natura indispensabile per la successione degli esseri è la inesorabile nemica dello umano contento: e colui che da esperto ministro di Epidauro da fervido propagatore delle più interessanti dottrine da cittadino amoroso e filantropo consacrava le ore preziose della sua esistenza al bene dei suoi simili e della società, raggiunto dallo strale tremendo del destino, in età ancor non caduca fu astretto a soddisfare ai patti inalterabili di una vita fugace!.. La patria i cittadini il ginnasio le accademie consegnarono sul suo sepolcro benedizioni e pianto; la Sicilia e molte estere città ne intesero con dolore la perdita; ma la fama lo andò a collocare nelle sfere superne della immortalità (19).

Con meno ardore per le scienze e per il pubblico bene, e con più amore per lo miglioramento di propria fortuna, il conte Tezzano avrebbe forse passati giorni più lunghi e più tranquilli: ma la felicità dipende sì immediatamente da questa tranquillità di cui alcuni si fanno una fredda idea? E non deesi piuttosto

stimarla in ragione dei piaceri che un uomo istruito e virtuoso sa procurarsi? Quale stato ne riunisce di più in questo genere che quello di un professore abile che sparge e fa circolare le verità fra gli uomini, di un medico dotto che continuamente occupato della loro conservazione è assai felice per diminuire la somma dei mali che li opprimono, e di un cittadino filantropo che provvede con ogni mezzo ai bisogni della sua patria? Tezzano ha avuto il piacere di essere stato utile sotto questo triplice aspetto, ed ha goduto della vera felicità, di cui la debole umanità è suscettibile: non deesi dunque nè biasimarlo nè compiangerlo, ma fare tutti gli sforzi onde imitarlo.

Giovani siciliani! che desiosi di sapere e di laude, abbandonando le dolcezze che vi accordano i patrî lari, tra gli incommodi e le sofferenze di peregrino soggiorno, vi ragunate in questo invidiato vetusto tempio di moltiforme sapienza per imparare a conoscerla ed ammirarla in tutte le sue giovevoli vaghezze, qual modello di imitazione degnissimo per rettitudine di studî e per severità di costumi migliore di questo

trasceglierví potea fra i fasti della nostra antica gloria? Quale migliore in un momento in cui la patria dolente per le fresche gravi perdite di uomini in ogni ramo di scibile prestantissimi (20), su di voi attentamente rivolge gli affettuosi suoi sguardi, e da voi domanda e si spera il futuro suo sostenimento? Sì, rendetevi degni di lei faticando con solerzia allo ingrandimento del magnifico edificio delle scienze, e non disperate di ottenerne le ricompenze alla riconosciuta virtù ed all'effettivo merito dovute! *Patria parens est et tutrix omnium*, diceva Platone, *omnia ad suorum civium comodum et ornamentum refert, amat sed vult amari, tuetur suos nec vult negligi, et a civibus eadem exigit officia, quae et ipsa praestat*. Non vi arrollate per dio! a quella classe di uomini che prosuntuosi ma destituiti di meriti sono i tiranni della pubblica opinione, che cercano di alzarsi sulle altrui rovine, che fondano tutta la loro gloria nel turbare quella degli altri, tutto il loro godimento ad affligerli, tutta la destrezza a distrarli! « Il buono e lo inetto, dice il Sallustio, del pari desiderano e gloria e onori e comando, quegli

per retta via, questi delle vere arti sprovvisto, con frode ed inganni oltre si spinge. » Ma imparate a conoscerli e ad abbatterli con le armi della virtù e dell' onore; sorprendeteli con coraggio nei loro sotterranei agguati, convinceteli coi fatti, e siate magnanimi nel vendicarvi colla non curanza e col perdono per confonderli nella vergogna delle loro miserie! Regni tra voi e per sempre affetto fraterno e dolce vincolo di leale amistà e di armoniosa reciprocanza; non tralasciate però di seguire gli impulsi benefici di nobile emulazione, scaturigine dei più proficui resultamenti! « La nobile gelosìa, diceva Esiodo, è utile ai mortali: » che questa non degeneri in personale rivalità, causa funesta di odî nefandi, di ignominiose diffamazioni, di turpi e ridicole diatribe che disonorano cotanto la dignitosa repubblica delle lettere, e ammortiscono bene spesso tante utilissime intraprese. « Le umane passioni, scrive il Foscolo, non hanno purtroppo maggior flagello di quello della rivalità, la quale genera il verme vile secreto maligno della invidia, la umiliazione del confronto, e finalmente il terribile e l'ultimo dei mali dell' uomo la dispera-

zione cioè di poter soddisfare le proprie più care e più necessarie passioni (21).» Siate generosi di venerazione e di riconoscenza verso di coloro che premurosi dei vostri avanzamenti nulla trascurano di fatiche e di efficacia onde spianarvi la via che conduce al grandioso acquisto delle utili verità e degli onorati allori! Rispettate questa illustre Deputazione del vero merito sincera estimatrice e di premî e di incoraggiamenti non avara, e non vi mostrate indegni delle sue premure! La Religione ed il Monarca (D.G.) sieno finalmente gli obbietti sacri della perenne devozione e fedeltà dei vostri cuori! Insomma se di uomini dotti, se di virtuosi cittadini, se di utili figli dello stato il segnalato titolo agognate, imitate le opere di Niccolò Tezzano!! (22).

NOTE

(1) Pietro Giordani *Orazioni e scritti di critica* - Napoli 1836 pag. 68. Elogio di Niccolò Masini.

(2) Nacque nel dì 18 dicembre 1659.

(3) Vitus Amico - *Catana illustrata* - Cat. 1796 t. 4. pag. 251. 252. - Vincenzo Cordaro - *Osservazioni sopra la storia di Catania* ec. Cat. 1834. t. 4 pag. 206. Francesco Ferrara *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII.* Cat. 1829, pag. 499.

(4) Vitus Coco - *Leges omniconsilio et munificentia latae a Ferdinando III utr. Siciliae rege ad augendum firmandum et exornandum Siculorum Gymnasium Catinae in urbe clarissima constitutum* - Cat. 1780 pag. XXXIV. Il Conte Santostefano vicerè di Sicilia propose li 2 settembre 1679 alcune istruzioni riguardanti l' Università di Catania, che dichiarolla unico e pubblico studio di Sicilia; queste furono sanzionate da Carlo II li 6 settembre 1682.

(5) Quest' opera rimase inedita. Ricorda anche lo abate Amico *op. cit.* t. e pag. cit. altre opere del Tezzano, cioè *Oratio in auspicione studiorum*: *Volumen orationum in promotionibus ad lauream innumerabilium pene candidatorum* ec: le quali tutte però subirono la sorte quasi ordinaria dei manuscritti che non si ha cura di ben conservare nelle pubbliche bibblioteche.

(6) *Narrativa delle gloriose azioni dello illustre Conte Palatino D. Nicolao Tezzano e Ruggiero catanese; Lettore primario e perpetuo della prima cattedra di medicina nell' alma Università della medesima città, Protofisico Generale di essa, e delle città di Aci-reale Mascali e suo distretto, e Priore di essa Università. Fatta nei suoi funerali dal molto reverendo padre don Innocenzio Raffaello Savonarola ch. reg. e dedicata al reverendissimo padre D. Idelfonso Arezzi, abate meritissimo dei monasteri di s. Maria di Licodia, e di s. Niccolò l' Arena* - In Catania per Simone Trento 1729 pag. 12.

(7) Idem *loc. cit.* pag. 11. e 12.

(8) Il fiume Amenano detto anche Giudicello prima del 1693 correva in mezzo alla città di Catania: e non di raro pella eccessiva soprabbondanza delle acque traripando dalle sue sponde, formava in varî punti della città paludi considerevoli, che coi calori estivi immediati esalavano pestilenziali miasmi, e davano origine a considerevoli epidemie. Una delle più significanti si fu quella del 1692, in cui l'Amenano pella notabile effusione produsse anche non lievi danneggiamenti e naufragi. Molti cittadini restarono vittima della epidemia di siffatto anno. Nel terribile tremuoto delli 11 gennaro 1693 il letto di questo fiume e quindi il suo corso restò interrotto e sconcertato dalle ammassate pietre e rottami dei rovinati e destrutti edificî; per cui alle paludi dell'anno precedente altri e più ragguardevoli se ne unirono, che associandovisi i cadaveri degli uomini e degli animali rimasti sotto le fabbriche crollate in preda alla discoperta putrefazione, produssero un fomite enorme di putride esalazioni, che diedero mano a funestissime epidemie, e ad una non indifferente mortalità di persone. Dopo quest'epoca fu saggia risoluzione ingrottare il fiume in sotterranei acquidotti; come oggi si vede. Nel 1708 le acque eccederono di troppo nè potendo più contenersi nei loro consueti condotti, li ruppero e produssero una notabile effusione impaludando diversi luoghi dell'abitato: e colla està immediata le acque fermentando e dando nascita ad immense miasmatiche emanazioni produssero una terribile epidemia che a centinaja di Catanesi diede immatura tomba. A riparare questo inconveniente il senato ampliò gli acquidotti e dei nuovi ne costrusse. Non ostante in epoche posteriori e anche a tempi nostri qualche altro traripamento si è visto. Ma dopo quello succeduto nel 1833 sembra di non doverne accadere degli altri, giacchè in siffatto anno i condotti furono ben solidi e assai grandi ricostrutti sotto la direzione del valente architetto prof. Musumeci - Cordaro *loc. cit.* t. 4, pag. 3. e 22. Ferrara *loc. cit.* pag. 215. 221.

(9) Il tremuoto degli 11 gennaro 1693 fece crollare sessanta paesi e Catania divenne un cumulo di pietre. Una eruzione dell'Etna cominciata li 11 marzo 1669 e terminata li 11. luglio avea bruciato e sepolto colle lave liquefatte una buona porzione di Catania e le più belle campagne e molti villaggi alla stessa circostanti. Fu

questa la eruzione che formò i *monti rossi*. Altri tremuoti altre eruzioni dell'Etna ed altre inondazioni dell'Amenano e diverse vicende politiche succedute durante il corso del 1600 al 1700, resero questo secolo infausto e memorando per Catania!

(10) Fra tutto il capitolo della Cattedrale il solo a non restare vittima del tremuoto fu il tesoriere Giuseppe Alessi e Ventimiglia che trovavasi vestito delle sacre vesti sotto il cappellone della Cattedrale. E di tutto il senato sopravvisse il Cav. Pietro Moncada. Questi buoni cittadini riuniti al Tezzano anche superstite ma non senza riportarne delle ferite, si diedero a soccorrere i sopravviventi, a dissotterrare i semiestinti, a riunire i dispersi a raccogliere gli archivî, ed altro. I nomi di questi eroi di pietà devono essere rammentati con gratitudine dai Catanesi! - Ferrara p. 211. e 214.

(11) Savonarola - loc. cit. pag. 8. - Amico Op. t. e pag. cit.

(12) Il Celestri eletto Vicario generale, per non interrompere lo esercizio degli studî dell'Università già atterrata e la distribuzione delle lauree, fece costruire a consiglio del Tezzano un casamento di tavole. ed elesse dodeci lettori provvisorî, richiamando quei pochissimi che erano stati risparmiati dall'eccidio. Questo laudevole espediente fu poco dopo approvato e di molto ampliato dal Vescovo M. D. Andrea Reggio. Questo impareggiabile prelato era stato eletto nel 1692 vescovo di Catania pella morte di M. Caraffa. Ritrovavasi nelle Calabrie quando intese la disgrazia del tremuoto, per cui affrettò la consacrazione in Roma, e la sua venuta in Catania che si effettuì negli ultimi giorni di aprile dell'anno 1693. La ricostruzione dei principali stabilimenti comunità chiese edificî e di gran porzione della città devesi al suo zelo e ai suoi interessi: l'Università rinacque per opera sua. Ed avrebbe fatto più cose se avverse circostanze non avrebbero privato assai presto la sventurata Catania di un'uomo, che dovrà sempre tenersi per modello di virtù da coloro che sono chiamati alla prelatura, ed al quale dovrà legarci una eterna memoria riconoscente! - Ferrara *Op. cit.* pag. 216. - Cordaro t. 3. pag. 129. ec.

(13) Savonarola *loc. cit.* pag. 10. - Cordaro t. 4, pag. 4. e 183 - Coco - *Leges* ec. pag. 49, e seg. Le istruzioni emanate da Carlo II furono omologate successivamente da Filippo II, da Vittorio Amedeo, da Carlo VI. imperadore d'Austria ec.

(14) Il palazzo degli studî fu terminato nel 1710. ma la prospettiva però ebbe compimento nel 1788. Cordaro t. 4. p. 185. - Savonarola pag. 13.

(15) Savonarola - pag. 13 - Amico loco e pag. cit. Cord. t. 4, pag. 4 e 5.

(16) L' Accademia dei *Gioviali* fu stabilita in Catania nel 1724 per opera di Giacinto Paternò Castello dei duchi di Carcaci, di Benedetto Riccioli casinese, di Agatino Gioeni dei duchi di Angiò, del Barone Raddusa, del Prin. di Biscari, di Cesare Gaetani siracusano, di Lorenzo Castiglione, e del Conte Tezzano. Quella dei *Chiari in Medicina* fu fondata nel 1621, e dopo tanti anni di assoluta decadenza fu rianimata del Tezzano nel 1713. - Savonarola - pag. 11. - Arch. di mia famiglia -. Cordaro t. 4, pag. 197.

(17) Nel corso del secolo decimoquarto furono in epoche diverse fondati tre ospedali in Catania, che poi nel 1445 furono riuniti in un solo detto di s. Marco, il quale nel 1636 fu edificato nella piazza della fiera. Nel 1686 questo luogo fu conceduto all' Università degli studî, e l'ospedale fu costrutto nella parte occidentale della città nel sito del monastero di s. Lucia ossia verso l' antico bastione del Tindaro. Nel 1693 fu atterrato dal tremuoto, e fu trasferito vicino il collegio dei Gesuiti per cura del Conte Tezzano. Nel 1709 si fece cambio con le monache di s. Giuliano, che lasciarono il loro monastero esistente nel quartiere della *civita* dove è la chiesa di s. Gaetano per lo spedale. Finalmente quasi tutto a sue spese fu dal lodato Conte Tezzano fabbricato nel piano della porta di Aci con commoda e grandiosa distribuzione. Ebbe principio nel 1720 e fu terminato nel 1724. Il luogo della civita ove giaceva l' ospedale fu per opera di Tezzano conceduto al pad. Savonarola, che vi chiamò pella prima volta il sacro ordine dei Teatini. Oltre dello spedale di s. Marco interamente destinato alla cura dei morbi acuti e alla clinica interna, un' altro ne esiste in Catania eretto nel 1750 sotto il titolo di *s. Marta*, vicino il monastero de' PP. RR. Benedettini di s. Nic-

colò l'Arena, dedicato alla cura dei morbi cronici, dei mali venerei, delle piaghe e alla clinica esterna. Uno dei principali benefattori fu il chirurgo Girolamo Reguléas mio parente - Vedi *Arch. dell'osped. di s. Marta: Arch. dell'osped. di s Marco*. - Ferrara *op. cit.* pag. 543. Savonarola pag. 9 ec.

(18) La chiesa di Maria ss. della Lettera fu costruita e rendata dal Conte Tezzano, che la destinò per confraternità dei medici chirurgi e giureconsulti da lui pella prima volta stabilita. - Savonarola pag. 5. Amico *loc. cit.*

(19) Morì li 24 ottobre 1728 in età di 69 anni, fu imbalsamato dal valente chirurgo Salvadore Reguléas suo discepolo, e mio bisavolo che rinvenne nel suo cadavere il ventricolo e gl' intestini infiammati, come si legge in una cronica scritta dal detto mio bisavo, e conservata negli archivî di mia famiglia. Fu pomposissimamente esequiato e sepolto nella chiesa che avea fondato a sue spese, e il D. Savonarola teatino ne recitò l'elogio, pubblicato poscia colle stampe del Trento in Catania nel 1729. Il pianto universale che lo accompagnò al sepolcro, e la memoria grata che conservano i posteri di lui ne sono il più sincero ed eloquente elogio.

(20) Emmanuele Rossi e Agatino Privitera decoro del foro catanese; Salvadore Paola, Giovanni Sangiorgio Mazza, e Giovanni Ardizzone giureconsulti distinti; Giuseppe Strano, Giuseppe Zanghî, Pietro Russo medici esperti; Sebastiano Bianchi chirurgo ed anatomico eloquente, Vincenzo Reguléas medico espertissimo anatomico profondo cittadino filantropo; Il can. Francesco Strano letterato e bibbliografo distinto scrittore erudito ed eccellente, l'abate Paolo Strano poeta oratore geografo egregio, il can. Francesco Gramignani letterato ottimo, Giovanni Piazza giovane naturalista delle più grandi speranze, il can. Giuseppe Cav. Alessi in omnigena letteratura e in scienze sommo, modello di filantropia, onore del nostro Ateneo, Salvadore Scuderi economista e letterato distintissimo, e molti altri che tralasciamo perchè di minor fama sono altrettante perdite che nel volger di pochi anni ha sofferto amaramente Catania! = Nota degli editori.

(21) Ugo Foscolo - *Lezioni di eloquenza e di letteratura italiana* ec. 1836. pag. 103.

(22) Questo elogio fu recitato nella gran sala della R. Università degli Studî li 21 novembre 1839.

SBN 586660

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google